



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

IX LEGISLATURA

*ALLEGATO ALLA DELIBERAZIONE CONSILIARE N. 53 DEL 9 LUGLIO 2013
RELATIVA A:*

REGOLAMENTO CE N. 1234/2007 DEL CONSIGLIO DEL 22 OTTOBRE 2007.
APPLICAZIONE DELLE DISPOSIZIONI DI CUI ALLA SEZIONE VI "DISPOSIZIONI
SPECIALI RELATIVE AL SETTORE DELL'APICOLTURA". APPROVAZIONE TRIENNIO
DI PROGRAMMAZIONE 2014 - 2016.

PROGRAMMA DELLA REGIONE DEL VENETO

**Regolamento (CE) N. 1234 del Consiglio del 22 ottobre 2007
Sezione VI: Disposizioni speciali relative al settore dell'apicoltura**

2014/2016.

1. PREMESSA

In applicazione del Regolamento (CE) n. 1234 del Consiglio del 22 ottobre 2007 che ha sostituito il Regolamento (CE) n. 797 del Consiglio del 26 aprile 2004 e in coerenza con quanto stabilito dal Regolamento di applicazione n. 917 del 29 aprile 2004, la Regione del Veneto intende attuare, anche per il triennio 2014/2016, un Programma specifico d'intervento per il settore dell'apicoltura volto a favorire lo sviluppo ed il miglioramento dei prodotti dell'alveare, delle condizioni economiche e di reddito degli operatori, nel rispetto della tutela dell'ambiente e della salute dei consumatori.

Il documento programmatico regionale, che costituisce parte del Programma nazionale attuativo del Regolamento (CE) n. 1234/2007, persegue in linea generale gli obiettivi del precedente periodo di programmazione, definendo gli interventi e le necessità finanziarie per il raggiungimento degli stessi, in una logica di complementarità con altri strumenti finanziari di origine Comunitaria ed in sinergia con i regimi di aiuto nazionali e regionali autorizzati.

L'esperienza dei precedenti periodi di programmazione evidenzia, infatti, che le risorse finanziarie per lo svolgimento delle azioni del Programma triennale risultano insufficienti a soddisfare le richieste provenienti dagli operatori del settore apistico regionale, con ripercussioni negative sulla loro capacità di sviluppo.

Risulta necessario pertanto razionalizzare gli interventi e le azioni che possono essere attivati con i diversi strumenti finanziari e regimi di aiuto autorizzati.

Il presente Programma, sovrapponendosi in termini temporali alla conclusione del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013, e all'inizio della nuova programmazione 2014-2020, deve necessariamente considerare i vincoli imposti dalla normativa comunitaria. Infatti, l'art. 106 del Regolamento (CE) n. 1234/2007 prevede l'esclusione dal programma apicolo delle azioni finanziate dal FEASR ai sensi del Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio. Peraltro, la necessità di definire una demarcazione tra i diversi strumenti finanziari comunitari è prevista anche dai Regolamenti riferibili allo Sviluppo Rurale.

Pertanto, al fine di assicurare uno sviluppo adeguato all'intero settore e l'utilizzo ottimale delle risorse recate dalle varie fonti di sostegno, con DGR n. 3560 del 13 novembre 2007 e successive modifiche, relative all'approvazione del "Programma di sviluppo rurale per il Veneto 2007-2013", considerato che alcune delle spese sovvenzionabili nei sottoprogrammi regionali coincidono con quelle previste dalle misure del PSR, è stato ritenuto necessario prevedere che, per alcune tipologie di intervento sovvenzionabili nell'ambito del Reg. (CE) n. 1234/07, possa essere eccezionalmente concesso il sostegno, ai sensi dell'articolo 5 comma 6 del Regolamento (CE) n. 1698/2005, nell'ambito delle misure del PSR.

La verifica della demarcazione tra i Fondi recati dallo specifico regime di sostegno e dalle misure dello sviluppo rurale è assicurata dall'Organismo pagatore regionale, gestore dei procedimenti relativi alle misure del PSR e del regime di sostegno in questione, mediante il controllo della eventuale approvazione di una domanda a valere sulle risorse recate dal Regolamento (CE) n. 1234/2007, a favore del richiedente il sostegno ai sensi del Regolamento (CE) n. 1698/2005.

2. IL QUADRO DELL'APICOLTURA NELLA REGIONE DEL VENETO

2.1. Normativa

L'Amministrazione regionale ha da sempre riconosciuto l'importanza delle attività legate al settore apistico, per il ruolo svolto dal punto di vista ambientale ed economico.

L'attività pronuba svolta dalle api influenza, infatti, direttamente le produzioni frutticole e agricole in generale, permettendo agli apicoltori di ottenere nel contempo importanti prodotti dell'alveare, quali il miele, la pappa reale, la cera, la propoli. L'attività apistica rappresenta inoltre, in alcune aree regionali, una fonte di reddito alternativo ed interessante in considerazione della particolare disponibilità di risorse nettarifere.

Per questi motivi la Regione del Veneto si è dotata, già da molti anni, di una propria legislazione di settore che, per certi aspetti, ha preceduto la più recente legislazione comunitaria in materia d'apicoltura rappresentata prima dai Regolamenti (CE) n. 1221/1997 e n. 797/2004, ora dal Regolamento (CE) n. 1234/2007, permettendo quindi lo sviluppo, la valorizzazione e la tutela del patrimonio apistico regionale.

Di particolare rilievo risultano le previsioni della legge regionale 18 aprile 1994, n. 23, "Norme per la tutela, lo sviluppo e la valorizzazione dell'apicoltura", non solo per quanto riguarda la possibilità di intervento della regione a favore del settore, ma anche per alcuni aspetti organizzativi finalizzati al miglioramento dell'efficacia dell'azione regionale.

Per quanto riguarda l'applicazione di quanto previsto dalla succitata LR n. 23/1994, in attuazione all'art. 4, la Regione del Veneto ha attivato il Centro regionale per l'apicoltura (CRA), con i seguenti compiti:

- risanamento e profilassi delle malattie delle api;
- attuazione di analisi chimico/fisiche per la valorizzazione dei prodotti dell'alveare, svolta in collaborazione con i laboratori specializzati già esistenti;
- sperimentazione e promozione delle moderne tecniche di allevamento;
- formazione ed addestramento degli operatori apistici da attuarsi presso le forme associate.

In attuazione a quanto previsto all'art. 5, la Regione del Veneto si è poi dotata, di un importante strumento consultivo, la Consulta regionale per l'apicoltura. Questa esprime pareri, su richiesta della Giunta regionale, sull'applicazione della legge regionale e sulle altre norme in materia di apicoltura.

Infine, in attuazione a quanto previsto all'art. 6, la Regione del Veneto ha istituito, un Registro regionale dei tecnici apistici, al quale possono essere iscritti tutti gli apicoltori che, a seguito di specifica formazione, ne fanno richiesta. Ad oggi gli apicoltori iscritti a tale Registro risultano essere n. 132.

2.2. Consistenza dell'apicoltura

L'attività apistica svolta sul territorio veneto, analogamente a quanto avviene in altre regioni, risulta strettamente legata alle produzioni agricole e alla vegetazione spontanea e viene svolta a diversi livelli, dando luogo a differenti forme di conduzione e di figure professionali.

La conoscenza dell'entità del patrimonio apistico costituisce per l'Amministrazione regionale un elemento fondamentale per l'attività programmatica, in particolare per l'individuazione delle strategie da perseguire per il suo sviluppo e la sua salvaguardia dal punto di vista sanitario.

Fin dal 1979, la Regione del Veneto, con proprie leggi regionali, ha previsto l'obbligatorietà della denuncia annuale degli alveari. Lo stesso obbligo è previsto, anche se con termini diversi, dalla legge nazionale 24 dicembre 2004, n. 313 "Disciplina dell'apicoltura".

A livello regionale, pertanto, la denuncia degli alveari deve essere fatta all'ULSS competente, anche tramite le forme associate, entro il trenta novembre di ogni anno, specificando se si tratta di alveari nomadi o stanziali. In termini organizzativi è stato stabilito che le ULSS comunichino al CRA i dati relativi alle denunce.

Il numero di apicoltori, desumibile dai dati più recenti forniti dal CRA, relativamente all'anno 2011, si attesta a circa 3.546 unità che gestiscono complessivamente 61.600 alveari.

In attesa dei dati definitivi relativi alle denunce 2012, si ritiene che tali dati possano essere confermati, in linea di massima, se non addirittura aumentati, per il corrente anno.

Al riguardo, occorre evidenziare che i dati riferiti nelle denunce dell'attività apistica, conseguentemente al fatto che queste vengono presentate per la quasi totalità in prossimità della scadenza del 30 novembre, risentono dell'effetto della fisiologica momentanea diminuzione del numero di alveari presenti sul territorio legata all'andamento climatico stagionale e alla sosta invernale.

Si ritiene, pertanto, che la reale consistenza del patrimonio apistico regionale, in corrispondenza del periodo di produzione, sia superiore di circa il 15% a quello desumibile dalle denunce trasmesse dagli apicoltori, in quanto, come detto, queste risultano basate sulla consistenza del periodo di minore attività.

2.3. Le categorie professionali degli apicoltori e loro forme associate

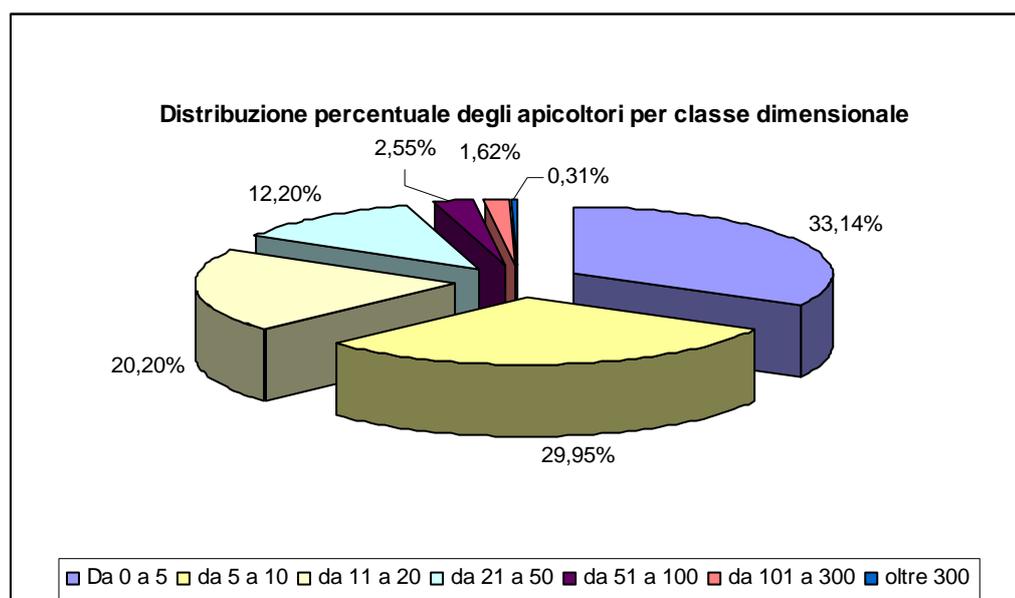
La distribuzione degli apicoltori e degli alveari è strettamente legata alle zone altimetriche estese che concorrono a definire le regioni agrarie del Veneto. Questo andamento è ovviamente dipendente dalle essenze botaniche presenti, dall'abbondanza dei raccolti e dalla facilità di accesso a tali zone.

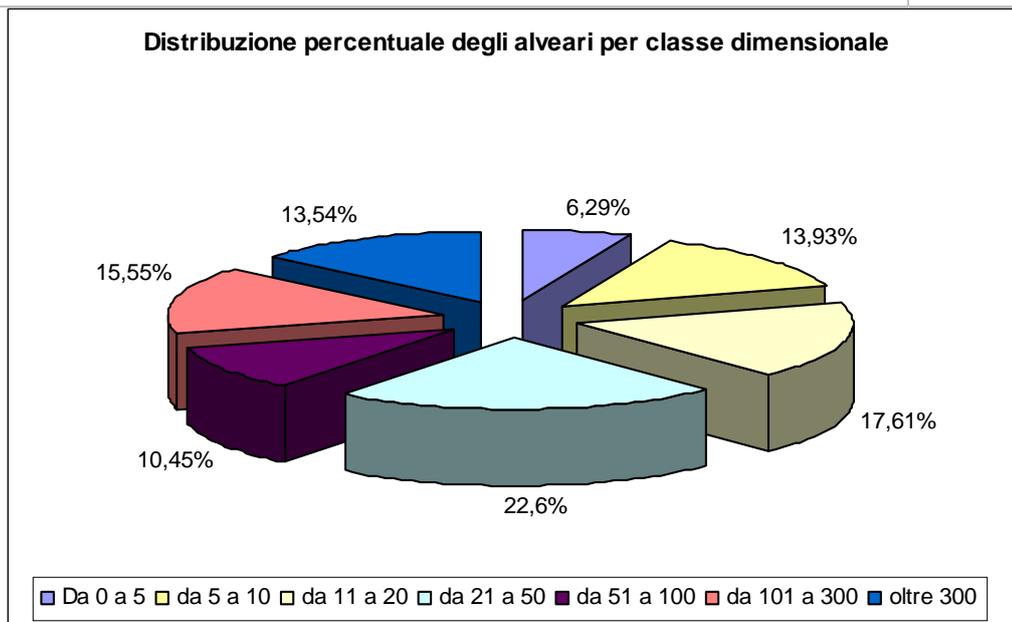
Un'ulteriore indicazione delle caratteristiche dell'apicoltura veneta può essere desunta suddividendo il patrimonio di alveari condotti dagli apicoltori in classi di consistenza.

Da questa analisi, sulla base dei dati rilevati nel censimento dell'anno 2011, risulta che la distribuzione in classi di dimensione (n. di alveari posseduti) dei 3.546 apicoltori e dei 61.600 alveari, in termini percentuali, è la seguente:

Classe di dimensione (n. alveari posseduti)	Distribuzione apicoltori per classe di dimensione %	Distribuzione alveari per classe di dimensione %
da 1 a 5	33,1	6,3
da 6 a 10	30	13,9
da 11 a 20	20,2	17,6
da 21 a 50	12,2	22,6
da 51 a 100	2,6	10,5
da 101 a 300	1,62	15,6
oltre 300	0,32	13,5
Totale	100	100

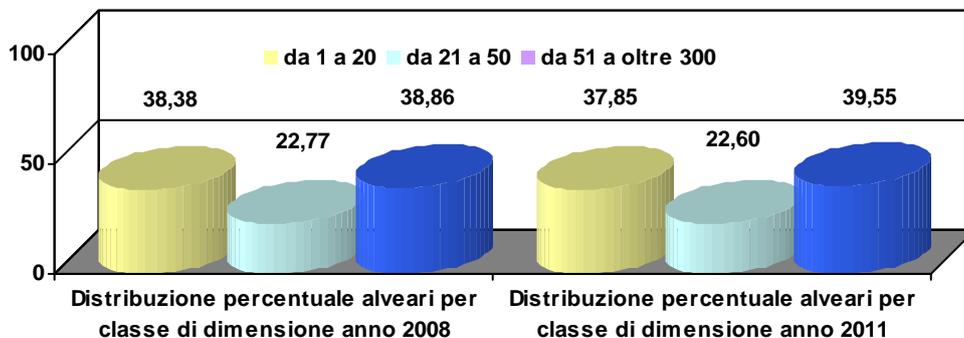
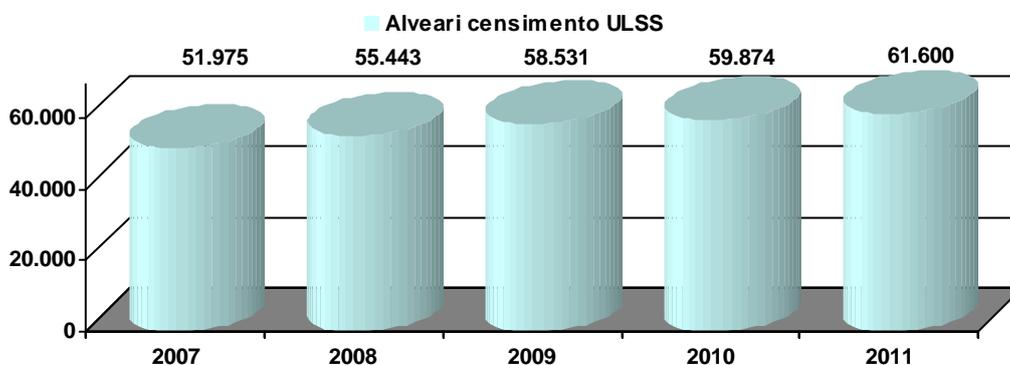
I dati della tabella sono presentati nel grafico seguente: distribuzione degli apicoltori per classe di dimensione % (linea gialla); distribuzione degli alveari per classe di dimensione % (linea verde).





Risulta evidente come l'apicoltura rappresenti l'attività principale solo per una piccola percentuale di operatori del settore e sia invece praticata essenzialmente come attività integrativa.

Rispetto ai dati dichiarati nel programma 2010-2013 si nota un leggero aumento del patrimonio apistico regionale accompagnato da una leggera tendenza alla diminuzione degli alveari condotti dagli hobbisti, da 1 a 20 alveari, a favore di un aumento di quelli condotti dagli apicoltori più professionalizzati, da 51 a oltre 300.



In conclusione, come indicato nei grafici, a livello regionale, il numero di apicoltori manifesta una leggera, ma costante, crescita rispetto agli anni passati, mentre rimangono sostanzialmente invariate le percentuali relative al numero di apicoltori per classi di consistenza degli alveari.

In Veneto, quindi, l'83% degli apicoltori conduce meno di 20 alveari, mentre solo il 4,5 % conduce più di 51 alveari; questi ultimi detengono però quasi il 40% del patrimonio apistico.

La fotografia che ne risulta è che l'attività apistica è estremamente diffusa sul territorio regionale, aspetto estremamente interessante da un punto di vista ambientale ed ecologico, che richiede però un notevole sforzo per assicurare la trasmissione delle informazioni e delle migliori tecniche apistiche.

Un commento merita poi il nomadismo, in considerazione sia dell'importanza che riveste nella pratica apistica sia, più in generale, per l'impollinazione delle essenze coltivate e selvatiche. Il territorio del Veneto, con le sue zone collinari e montane ben si presta alla pratica del nomadismo, richiamando a tale pratica apicoltori anche da fuori regione. Circa il 11,5 % degli apicoltori dichiara, con la denuncia annuale, di praticare il nomadismo, con un coinvolgimento di circa 7.000 alveari, anche se tale dato appare significativamente sottostimato se riferito a quanto dichiarato dalle forme associate.

Il settore è caratterizzato, a livello regionale, da una forte presenza su tutto il territorio di aggregazioni di apicoltori rappresentate dalle forme associate. Infatti, circa l'87% degli apicoltori aderisce alle forme associate, anche se, al momento, nessuna ha ottenuto il riconoscimento di Organizzazione dei Produttori (OP) prevista dal decreto legislativo n. 102/2005 e dal decreto ministeriale attuativo n. 85/2007.

Le forme associate hanno sempre contribuito allo sviluppo del settore sul territorio, esercitando un'attività di servizio a supporto delle scelte decisionali degli operatori, articolata in particolare in azioni di assistenza tecnica e sanitaria, e partecipando all'attività programmatica regionale indicando i reali fabbisogni in merito alle attività da attivare.

Per quanto riguarda la rappresentatività degli apicoltori da parte delle singole forme associate, si rileva come 7 realtà tra associazioni e cooperative detengono più di 100 soci e di queste ben 2 associazioni rappresentano più di 800 apicoltori.

Le quattro forme associate più rappresentative del territorio, regionale partecipano ai lavori della Consulta regionale per l'apicoltura, portando il punto di vista del mondo degli apicoltori in un momento molto importante per la fase programmatica regionale.

In riferimento a quanto rilevato dall'Anagrafe del settore primario, banca dati regionale ove vengono inseriti tutti i beneficiari diretti di contributi pubblici o autorizzazioni per l'attività agricola, si rileva la registrazione di solamente 47 aziende che dichiarano la conduzione di api nei propri allevamenti; di queste, solamente 29 (0,8% degli apicoltori censiti dalle ULSS) dichiarano in partita IVA come attività principale l'apicoltura.

2.4. L'aggregazione degli apicoltori e i Tecnici apistici

Un punto di forza dell'apicoltura veneta è rappresentato dal fatto che circa l'87% degli apicoltori aderisce a forme associate locali, che svolgono un'importante funzione di stimolo, di assistenza tecnica e di intermediazione con la pubblica amministrazione, ed in particolare con la Regione e con le ULSS.

Di seguito i dati di consistenza (relativi all'anno 2012) dichiarati dalle forme associate presenti nel territorio:

Associazione	Apicoltori soci	Arnie
APAT – Associazione Apicoltori in Veneto	803	16.490
Associazione Regionale Apicoltori del Veneto	929	13.878
APA Pad – Associazione Patavina Apicoltori in Padova	471	7.060
APIMARCA – Associazione Apicoltori Treviso	339	4.268
APIDOLOMITI Servizi – Società Cooperativa Agricola per Azioni	225	3.376
APAV Servizi – Associazione Provinciale degli Apicoltori di Venezia	127	1.178
Associazione Provinciale Apicoltori Veronesi	88	1.722
APAVO – Associazione Produttori Apistici del Veneto Orientale	58	573
IL FAVO – Associazione Produttori Apistici Veneti (Cittadella)	88	968
TOTALE	3.128	49.513

Sono inoltre presenti altre realtà associative quali l'Associazione provinciale Apicoltori di Vicenza, l'Associazione Apicoltori della Comunità Montana dall'Astico al Brenta e l'Associazione Ponzano Miele.

L'Amministrazione regionale ha, pertanto, previsto che le forme associate possano effettuare servizi di assistenza tecnica, di informazione e di convegnistica, anche attraverso i fondi comunitari.

L'accrescimento della conoscenza delle buone tecniche apistiche porta al raggiungimento di un duplice obiettivo per gli apicoltori. Da un lato la massimizzazione delle rese delle proprie famiglie di api, dall'altro la diminuzione del rischio di contrarre e diffondere malattie sul territorio. Inoltre, con un'adeguata formazione, si forniscono gli strumenti di sviluppo dell'attività, che da hobbistica può trasformarsi in vera e propria attività principale.

Strategica risulta inoltre la possibilità di continuare nella formazione di nuovi tecnici apistici e nel loro aggiornamento in modo da garantire al settore la disponibilità di una capillare assistenza tecnica da parte di personale appositamente formato ed aggiornato.

Il procedimento amministrativo, per l'iscrizione degli apicoltori nel registro regionale dei tecnici apistici, prevede la frequentazione, da parte di questi, di un corso di formazione svolto dal Centro regionale per l'apicoltura, i cui contenuti riguardano.

- la biologia e fisiologia dell'ape;
- la costituzione, gestione tecnica dell'apiario;

- le patologie dell'apiario;
- la metodologia di lotta alle malattie dell'alveare;
- la produzione di nuclei e api regine;
- i prodotti dell'alveare – qualità, la flora apistica, la sala di smielatura –;
- norme igieniche, tecniche e legislative;
- lezioni pratiche in apiario (tre giornate pratiche di tre ore ciascuna);
- l'azienda apistica dal punto di vista amministrativo.

Successivamente i tecnici apistici devono frequentare i corsi di aggiornamento, obbligatori per il mantenimento dell'iscrizione al Registro regionale.

I tecnici apistici, iscritti nel registro, collaborano con le Unità Locali Socio Sanitarie (ULSS) e l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie, alla diffusione delle norme di allevamento e profilassi.

Al fine di garantire la massima trasmissione delle informazioni e un'uniforme canale di raggiungimento dei tecnici apistici, nel 2011 è stato organizzato, per tutti i tecnici, attraverso l'operatività dell'Azienda regionale Veneto Agricoltura, un Forum di discussione su base Web, che tuttora risulta attivo.

Il limite di tale approccio è dato dall'età media dei tecnici apistici che si aggira sui 57 anni, si rileva infatti che il 50% degli iscritti supera i 60 anni e non ha una grande dimestichezza con l'utilizzo delle nuove tecnologie.

Analizzando la distribuzione dei tecnici apistici sul territorio, si rileva come essa risulti ben rappresentata per quasi tutto il territorio regionale, infatti sussiste una carenza di tali qualifiche solo per 5 delle 21 ULSS.

Di seguito viene rappresentata la distribuzione territoriale dei Tecnici apistici:

REGISTRO REGIONALE DEI TECNICI APISTICI

ANNO 2011

● Centroide del Comune di residenza di Tecnici apistici



Ripartizione dei Tecnici apistici per Unità Locale Socio Sanitaria. (fonte Regione Direzione Agroambiente)

ULSS 01: n. 16	ULSS 05: n. 1	ULSS 09: n. 21	ULSS 14: n. 2	ULSS 18: n. 6	ULSS 22: n. 5
ULSS 02: n. 7	ULSS 06: n. 2	ULSS 10: n. 3	ULSS 15: n. 4	ULSS 19: n. 0	
ULSS 03: n. 1	ULSS 07: n. 6	ULSS 12: n. 4	ULSS 16: n. 13	ULSS 20: n. 4	
ULSS 04: n. 0	ULSS 08: n. 18	ULSS 13: n. 13	ULSS 17: n. 11	ULSS 21: n. 2	

2.5. Produzione e mercato del miele

Analogamente a quello che avviene in altre regioni, anche in Veneto il mercato del miele, in linea di massima non è trasparente e ordinato. Le notevoli differenze dei prezzi pagati agli apicoltori sono dovute in sostanza alla dispersione dell'offerta ed alla eterogeneità delle reti commerciali. I dati disponibili derivano pertanto dagli elementi informativi forniti dalle forme associate in occasione del rilevamento annuale, in adempimento a quanto previsto dal Regolamento (CE) n. 1234/2007.

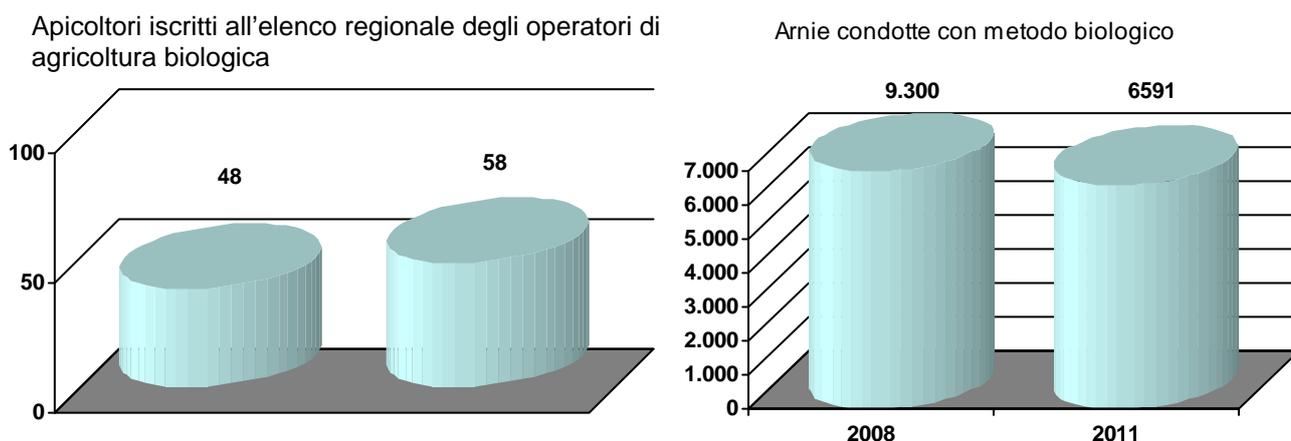
In termini quantitativi la produzione di miele per l'anno 2011 è stata di circa 1.200 tonnellate, per un valore stimato di euro 7.215.000,00 (considerando una produzione media di 19,5 kg/alveare/anno, il numero di arnie dichiarate alle ULSS nell'anno 2011 ed euro 6,50 quale prezzo medio al dettaglio di 1 kg miele).

A questo dovrebbe essere aggiunto il valore degli altri prodotti dell'alveare, in particolare della cera, della pappa reale e della propoli per i quali però non si dispone di dati significativi.

Interessante è inoltre l'esame dei costi di produzione che, sulla base dei dati forniti dalle forme associate, può essere stimato sui 4,5 euro per kg di miele prodotto.

Occorre sottolineare, ancora una volta, la limitata capacità di concentrazione, stoccaggio e commercializzazione diretta del prodotto da parte delle forme associate e la prevalenza della vendita diretta da parte degli apicoltori.

Per quanto riguarda la produzione di miele biologico si rileva l'iscrizione, nel 2011, nell'elenco regionale degli operatori di agricoltura biologica di n. 58 apicoltori, con un totale di circa 6.591 alveari condotti, dati che, rispetto all'analisi effettuata nel 2008, indicano un aumento del numero di apicoltori, ed una diminuzione degli alveari condotti con metodo biologico.



Interessante notare come tutti gli apicoltori che operano in agricoltura biologica siano iscritti ad una forma associata del territorio.

2.6. Riconoscimento di Denominazione di origine protetta (DOP) o di Indicazione geografica protetta (IGP)

Con regolamento di esecuzione (UE) n. 241/2011 della Commissione dell'11 marzo 2011 è stato iscritto nel registro delle denominazioni d'origine protette e delle indicazioni geografiche protette il "Miele delle Dolomiti Bellunesi DOP".

Per completezza di informazione si riporta una breve descrizione del prodotto e del legame geografico con il territorio di produzione.

Descrizione del prodotto Il "Miele delle Dolomiti Bellunesi" viene prodotto ed elaborato "dall'*Apis mellifera*" a partire dal nettare dei fiori del territorio montano bellunese e presenta caratteristiche qualitative

peculiari. Le caratteristiche chimico-fisiche, organolettiche e melissopalinoologiche infatti, sono strettamente legate alla flora tipica degli ambienti montani anche di alta quota. In funzione delle differenti specie botaniche che fioriscono scalarmemente durante il periodo di produzione e della conseguente origine floreale, si distinguono le seguenti tipologie di “Miele delle Dolomiti Bellunesi”: Millefiori, di Acacia, di Tiglio, di Castagno, di Rododendro e di Tarassaco.

Legame geografico: Lo sviluppo di una flora alpina tipica del territorio bellunese e la larga diffusione di piante arboree ed erbacee di interesse apistico, rendono il bellunese una zona adatta alla produzione di un miele particolarmente pregiato. L’ecotipo locale di *Apis mellifera*, particolarmente adattata nel corso del tempo alle caratteristiche dell’ambiente montano bellunese, permette di ottenere buone rese di miele.

La bassa pressione antropica (abitanti, industrie, vie di comunicazione), lo stato di isolamento tipico delle zone di montagna permettono di avere un prodotto di qualità superiore rispetto a quello ottenuto nelle zone di pianura.

2.7. La qualità delle produzioni

Fin dagli anni 90 la Regione del Veneto sostiene il Centro Regionale per l’Apicoltura (CRA), istituito con la legge 23/1994 presso l’Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie) per l’attuazione di analisi chimico fisiche e polliniche per la valorizzazione dei prodotti dell’alveare, al fine dell’identificazione nel miele di residui di acaricidi di sintesi, di oli essenziali e di acidi organici, utilizzati nel controllo della varroasi, secondo un programma di campionamento elaborato dal medesimo CRA in collaborazione con le forme associate del territorio.

Le analisi eseguite in questi anni hanno consentito di assicurare un monitoraggio del miele prodotto nel territorio regionale a garanzia del lavoro svolto dagli apicoltori, della qualità del miele confezionato e commercializzato, non solo localmente, ma anche verso il mercato nazionale.

L’indagine condotta ha permesso al Centro Regionale per l’apicoltura di esprimere anche per il triennio 2010/2012 un giudizio positivo sulla produzione regionale di miele, che da anni si conferma tra le migliori a livello nazionale.

Considerata la professionalità del CRA e la crescente richiesta dei prodotti dell’alveare che non necessariamente si riferisce al miele, nel 2010 l’Amministrazione regionale ha finanziato un’indagine conoscitiva sulla salubrità della propoli e del polline. Le interessanti conclusioni dello studio hanno evidenziato come i campioni di polline raccolti dagli apicoltori fossero privi di residui di fitofarmaci e acaricidi, mentre per i campioni di propoli è stata rilevata la presenza di residui di sostanze utilizzate in apicoltura nella lotta alla varroa, probabilmente da ricondurre, secondo il CRA, all’uso di cera contenente residui acaricidi.

Infatti la cera è uno dei costituenti della propoli e, se contaminata, trasferisce le sostanze inquinanti anche in questo prodotto. Pertanto, nell’anno 2012 è stata finanziata un’indagine sulla qualità della cera come indicatore delle buone pratiche apistiche a garanzia delle produzioni dell’alveare, i cui risultati saranno disponibili a fine 2013.

2.8. Le principali patologie dell’alveare

I problemi sanitari, a livello regionale, sono attualmente rappresentati dalla varroasi, infestazione parassitaria sostenuta dall’acaro *Varroa destructor* (Anderson e Trueman, 2000) e dalla peste americana, malattia della covata di cui è responsabile un batterio sporigeno, *Paenibacillus larvae*.

La Varroasi è una malattia delle api che colpisce sia l’ape adulta sia la covata, causata da un acaro parassita, *Varroa destructor*, originario del sud est asiatico che si è esteso progressivamente verso occidente attraverso gli scambi di api e di materiale apistico raggiungendo l’Europa negli anni 70’ e successivamente riscontrato anche in Italia nel 1981.

Essa provoca un danno diretto alla covata e all'ape adulta attraverso la sottrazione di emolinfa di cui si nutre, determinando un loro progressivo indebolimento fino alla morte e nel contempo favorendo l'azione di altri agenti patogeni quali ad esempio i virus.

A livello regionale il Centro Regionale per l'Apicoltura annualmente predispone uno specifico Piano di controllo integrato basato su una "strategia" di intervento a basso impatto inquinante sull'alveare ed i suoi prodotti.

L'attuale normativa, in corso di revisione essendo la varroasi una malattia presente su tutto il territorio nazionale, prevede, in caso di denuncia di varroasi, il sequestro degli alveari ed il conseguente divieto di spostamento, nonché l'esecuzione di opportuni trattamenti disinfestanti o distruzione nei casi di infestazione incontrollabile.

Come già ricordato precedentemente lo spostamento degli alveari (nomadismo) in funzione delle fioriture e quindi della disponibilità di fonti nettariere per le api costituisce una pratica fondamentale anche in Veneto. E' evidente quindi che ogni sua limitazione può implicare un freno all'attività produttiva.

Fondamentale comunque risulta l'effettuazione di idonei interventi terapeutici che garantiscano un basso livello di infestazione e quindi la sopravvivenza delle colonie ed una regolare attività produttiva.

I principi attivi disponibili consentono di ridurre il grado di infestazione con un'efficacia compresa fra l'80% ed il 90% circa in funzione dei tempi e delle modalità di applicazione. Tuttavia l'alveare risanato può, anche nel giro di breve tempo (solo pochi giorni), essere nuovamente infestato da acari provenienti da colonie non trattate (fenomeno della reinfestazione).

E' quindi evidente l'importanza di effettuare trattamenti antiparassitari secondo tempi e modalità compatibili con la salubrità delle produzioni, che non favoriscano la comparsa di fenomeni di farmaco resistenza e che consentano, in virtù della loro efficacia, lo svolgimento dell'attività apistica.

Si ricorda inoltre che, con nota DGSAF 0009635-P-21/05/2012, il Ministero della salute ha intrapreso un percorso diretto all'abrogazione delle ordinanze relative alla profilassi della varroasi (1983 e 1995) e alla definizione di linee guida nazionali per il controllo di detta infezione parassitaria.

Infine, di fondamentale importanza è l'ammodernamento delle attrezzature in uso agli apicoltori, in particolare con la dotazione di arnie e arnie con fondo antivarroa, queste ultime utili per la riproduzione dei propri nuclei e garantire quindi una rimonta in sanità del proprio allevamento.

Per quanto riguarda la Peste Americana, oltre alle misure restrittive degli spostamenti degli alveari deve essere effettuata la distruzione, la bonifica ove possibile delle attrezzature (trattamento con raggi gamma) ed il controllo degli alveari rimanenti per i successivi venti giorni. Più in generale è necessario un miglioramento della gestione degli alveari da parte dell'apicoltore. Considerate le caratteristiche del *Paenibacillus larvae* si sottolinea l'inefficacia dei trattamenti illeciti con sostanze ad attività antibatterica e batteriostatica che risultano attivi solo sulla fase vegetativa del batterio, ma non sulle spore. Il loro utilizzo assicura quindi solo un'efficacia temporanea e non garantisce dal riapparire della malattia in tempi successivi, oltre ovviamente ad esporre al rischio di contaminazione del miele.

Anche per questa malattia dell'alveare, il Ministero della salute ha disposto, con Nota DGSAF 0007575-P-18/4/2012, un aggiornamento ed una razionalizzazione delle misure già previste dal Regolamento di Polizia Veterinaria.

Fra le altre possibili malattie dell'alveare, la nosemiasi, da sempre presente in alcune realtà territoriali, soprattutto in zone umide di montagna del nord dell'Italia, ha fatto la sua comparsa da alcuni anni anche in altri contesti, venendo così indicata tra le possibili cause di perdite di alveari.

In particolare va sottolineato che nel Veneto, così come in tutte le altre regioni italiane, è stata rilevata la presenza di *Nosema ceranae*. Questa nuova specie di fungo ha praticamente sostituito *Nosema apis*, storicamente conosciuto come responsabile della nosemiasi classica. Ad oggi in Italia *N. apis* è stato riscontrato solo in un caso di infezione al di fuori della nostra regione.

La situazione italiana è del tutto sovrapponibile a quella europea. Caratteristica dell'infezione sostenuta da *N. ceranae* è il fatto che non si osserva alcuna sintomatologia specifica. L'unico sintomo sembrerebbe essere, secondo gli studi condotti dai ricercatori spagnoli (Higes et al. 2008), lo spopolamento dell'alveare.

Con nota DGSA 0017114-P-1/10/2011 il Ministero della salute ha disposto che, sulla base delle attuali conoscenze scientifiche e del consolidato riscontro di spore di *N. ceranae* nelle api su tutto il territorio nazionale, non si proceda all'applicazione delle misure restrittive di cui al Regolamento di Polizia Veterinaria. Di conseguenza, le stesse saranno applicate solo nel caso di infezione clinicamente manifesta sostenuta da *N. apis*.

In linea generale, per quanto riguarda il contenimento delle patologie, risulta di fondamentale importanza il coinvolgimento del Servizio Veterinario Territoriale e la collaborazione delle forme associate attraverso le attività di assistenza tecnica e l'operato dei tecnici apistici.

La Regione del Veneto, sulla base delle considerazioni richiamate ai paragrafi 2.3 e 2.4, fino ad oggi ha inteso raggiungere tutti gli apicoltori, veicolando i contributi sull'acquisto delle attrezzature, dei farmaci e del materiale genetico attraverso l'operatività delle forme associate.

Particolare attenzione deve essere, inoltre, posta anche alle possibili interazioni tra lo svolgimento dell'attività agricola e l'apicoltura. Infatti, fino al 2008/2009 particolarmente preoccupanti risultavano le segnalazioni di casi di moria e spopolamento, soprattutto nei periodi primaverili, in concomitanza delle semine del mais, ed estivi, in coincidenza di trattamenti antiparassitari effettuati in presenza di fioritura o di melata. In altri casi, le morie sembravano attribuibili più alle patologie (virosi e noseмиasi) ed in altri ancora alla gestione sanitaria ed in particolare riguardante la varroasi.

Per quest'ultimo aspetto, è necessario vi sia una maggiore attenzione da parte del settore agricolo al rispetto delle norme nazionali e regionali relative all'utilizzo dei fitofarmaci dirette a limitare e/o evitare i possibili effetti indesiderati sulle api. A livello regionale, l'art. 9 della LR n. 23/1994 pone un divieto ai trattamenti erbicidi e fitosanitari, con principi attivi tossici per insetti pronubi, alle colture agrarie in fioritura dall'apertura alla caduta dei petali, mentre sulle colture arboree i trattamenti sono ammessi solo successivamente all'eliminazione del cotico erboso in fioritura.

2.9. La rete di monitoraggio sanitaria

La Regione del Veneto già dal 2009 si è dotata di una rete di monitoraggio quale utile strumento di conoscenza sullo stato sanitario delle api.

Inizialmente la rete era composta da due moduli di monitoraggio per un totale di 7 apiari controllati; il programma di monitoraggio si riferiva alla metodologia indicata dal progetto del Ministero Politiche Agricole Alimentari e Forestali denominato APENET "Monitoraggio e ricerca in apicoltura".

In un secondo momento, aderendo al successivo progetto, del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, denominato BeeNet "Apicoltura ed ambiente in rete", si è cominciato a seguire il protocollo proposto da tale progetto e sono stati implementati i moduli di monitoraggio. Attualmente, questi sono 5 per un totale di 20 apiari controllati.

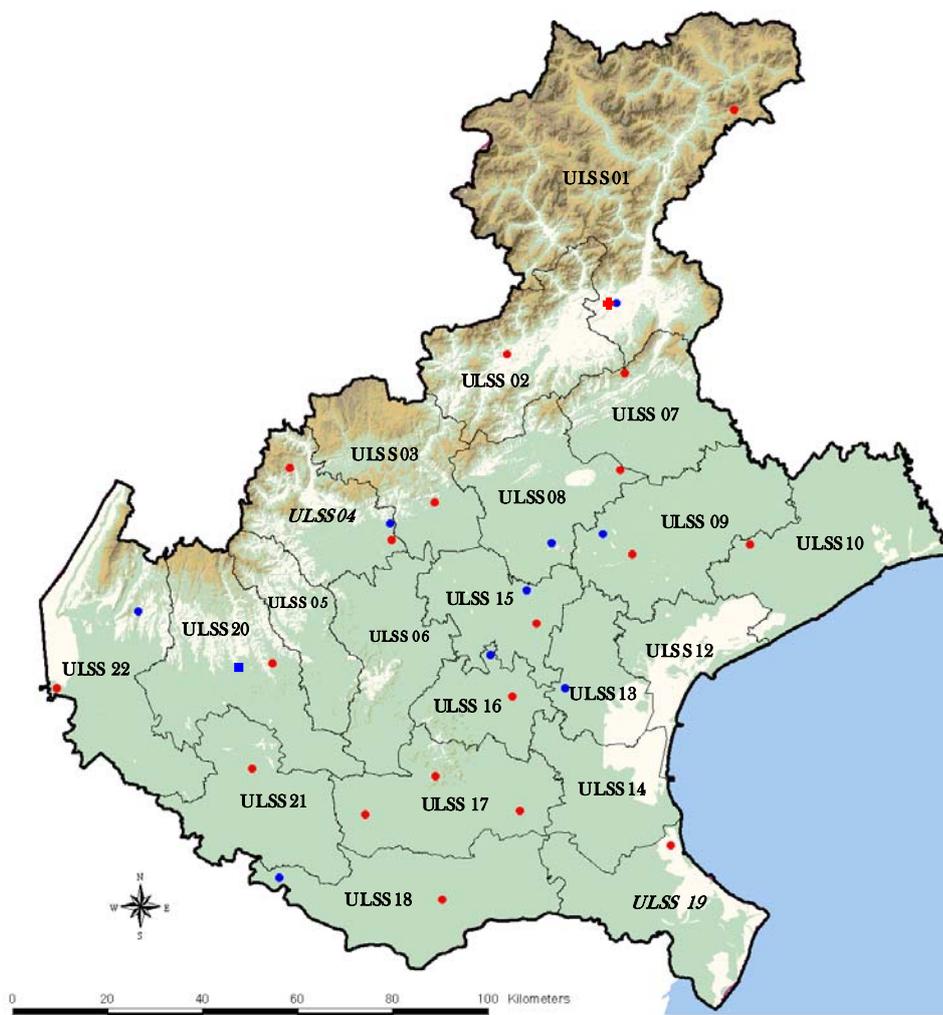
La dislocazione dei moduli è stata studiata, in collaborazione tra Regione del Veneto, Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie e Associazioni locali di apicoltori, in modo da garantire la copertura di più ambienti differenti sia dal punto di vista ambientale che agronomico, al fine di rilevare, il più diffusamente possibile, eventuali relazioni di causa ed effetto nel complesso comportamento delle api.

Successivamente nell'ottobre 2012 è stato attivato il programma europeo di monitoraggio dello stato di salute delle api, dal titolo " Piano nazionale di sorveglianza malattie e mortalità delle api", che vede la partecipazione anche della Regione del Veneto con 10 apiari. Il programma è gestito dal Ministero della salute in collaborazione con il Centro di referenza nazionale per l'apicoltura (istituito presso l'IZS delle Venezie) e i Servizi veterinari delle Regioni e Province Autonome e delle ULSS.

Di seguito viene rappresentata la distribuzione territoriale dei siti di monitoraggio:

RETI DI MONITORAGGIO nella Regione del Veneto

- Apiari coinvolti nel monitoraggio Progetto “BEENET”
- Apiari coinvolti nel “Piano nazionale di sorveglianza malattie e mortalità delle api”



Comuni con Apiari coinvolti nel monitoraggio Progetto “BEENET”:

Prov. Belluno: Vigo di Cadore; Belluno; Feltre. Prov. Venezia: Noventa di Piave. Prov. Treviso: Follina; Nervesa della Battaglia; Treviso. Prov. Verona: Isola Rizza, Peschiera del Garda; Montacchio di Crosara. Prov. Padova: Borgoricco; Padova; Bognoli di sopra; Naone; Casale di scodosia. Prov. Rovigo: Villamarzana; Rosolina. Prov. Vicenza: Breganze; Arsiero; Bassano del Grappa.

Comuni con Apiari coinvolti nel “Piano nazionale di sorveglianza malattie e mortalità delle api”:

Prov. Vicenza: Farra vicentino; Montecchio maggiore. Prov. Verona: Fumane. Prov. Rovigo: Bergantino. Prov. Padova: Limena; Stra; Loreggia. Prov. Belluno: Belluno; Prov. Treviso: Paese; Vedelago.

Fonte regione Direzione Agroambiente.

3. OBIETTIVI DEL DOCUMENTO PROGRAMMATICO

3.1. Obiettivi generali

Obiettivo generale del presente Programma, così come previsto dall'art. 105 del Reg (CE) n. 1234/2007, è il miglioramento delle condizioni generali della produzione e della commercializzazione dei prodotti dell'apicoltura.

L'amministrazione regionale attraverso il presente Programma intende, tra l'altro, favorire anche in apicoltura i prodotti di qualità legati al territorio di produzione, nel rispetto dei principi di salvaguardia dell'ambiente e della salute del consumatore.

Il Programma mira, inoltre, a consolidare e ad implementare i risultati raggiunti nel precedente periodo di programmazione in ordine al potenziamento della professionalità degli operatori e al miglioramento qualitativo dei prodotti dell'alveare.

3.2. Obiettivi specifici

Gli obiettivi specifici del presente programma sono:

- migliorare l'allevamento delle api e le attività di produzione ad esso connesse;
- favorire l'applicazione in apicoltura di un servizio di assistenza tecnica specialistica, svolta principalmente da parte delle forme associate, efficace e in grado di garantire l'ottimizzazione dei processi produttivi dal punto di vista tecnico, economico e commerciale, nonché la formazione e l'aggiornamento dei Tecnici apistici presenti nel territorio;
- migliorare lo stato sanitario degli alveari, favorendone la corretta gestione e il monitoraggio;
- incrementare e razionalizzare l'utilizzo delle risorse nettarifere;
- favorire il miglioramento della qualità dei prodotti aumentando, attraverso le determinazioni analitiche, la conoscenza delle caratteristiche botaniche, organolettiche e nutrizionali del miele;
- favorire il popolamento del patrimonio apicolo regionale;
- favorire l'adozione e la realizzazione di programmi di ricerca e la divulgazione dei risultati;
- favorire la caratterizzazione dei mieli tipici.

4. AZIONI E RELATIVO FABBISOGNO FINANZIARIO

Il Programma regionale relativo al periodo 2014/2016 comprende tutte le misure previste dall'art. 106 del Regolamento (CE) n. 1234/2007 del Consiglio ad eccezione della misura C razionalizzazione della transumanza e prevede che i beneficiari siano i soggetti individuati, per ogni sottoazione, dal decreto del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali del 23 gennaio 2006.

Un primo gruppo d'interventi è rivolto quindi al miglioramento delle conoscenze tecniche specifiche degli apicoltori attraverso interventi informativi e di aggiornamento, convegni, nonché lo svolgimento di assistenza tecnica da parte di esperti apistici.

Grande importanza riveste inoltre la lotta alla varroa che dovrà essere attuata secondo gli indirizzi scientifici forniti dal Centro Regionale per l'Apicoltura, sulla base di piani annuali di intervento mirati, non solo a contenere la problematica, ma anche a salvaguardare le caratteristiche chimico-fisiche ed organolettiche proprie del miele. I piani di intervento dovranno coinvolgere il Servizio Veterinario Territoriale oltre che le forme associate.

Per quanto riguarda la razionalizzazione della transumanza si specifica che le attività previste nel D.M. del 23 gennaio 2006 si riferiscono alla mappatura delle aree nettarifere ed all'acquisto di attrezzature per l'esercizio del nomadismo.

Nella passata programmazione tale misura ha riguardato le iniziative finalizzate alla mappatura delle aree nettarifere ed all'analisi della distribuzione floreale di interesse apistico. Con il programma 2011/2013 sono state completate le cartografie e le ricerche ad esse collegate. Si ritiene pertanto, sentite le forme associate e gli enti che operano nel comparto dell'apicoltura, non necessario sostenere tale azione per il prossimo triennio.

Per quanto riguarda l'acquisto di attrezzature per l'esercizio del nomadismo, si specifica che tali interventi non saranno finanziati attraverso i fondi del Regolamento n. 1234/2007 poiché è stata prevista la possibilità di contributo con i fondi messi a disposizione dal PSR.

Viene confermato anche per il periodo 2014/2016 la specifica azione per il ripopolamento del patrimonio apistico, che può comprendere sia aiuti alla riproduzione del patrimonio genetico allevato sul territorio regionale che aiuti agli acquisti di sciami e api regine.

Ai fini della programmazione regionale, un ruolo strategico è rappresentato infine dall'azione rivolta al miglioramento qualitativo dei prodotti dell'apicoltura mediante analisi fisico-chimiche e microbiologiche, melissopalinologiche e residuali, studi di tipizzazione.

Tutti gli interventi compresi nel programma dovranno, in ogni caso, essere realizzati tenendo ben presente l'obiettivo di carattere generale di riduzione dei costi di produzione, aumentando e migliorando nel contempo la qualità del miele anche dal punto di vista igienico-sanitario, favorendo in tal modo la redditività degli apicoltori e la sicurezza del consumatore.

Vengono elencate di seguito le azioni e le sottoazioni previste dal programma regionale, secondo la codifica del decreto Ministeriale del 23 gennaio 2006, nonché la relativa spesa complessiva preventivata con l'indicazione della quota a carico dei privati e della quota pubblica, quest'ultima a sua volta suddivisa in importi finanziati con fondi nazionali e importi finanziati con fondi comunitari.

A seguito dell'approvazione del Programma Nazionale da parte della Commissione Europea e al conseguente riparto delle risorse finanziarie, con successivi bandi annuali verranno individuate le azioni prioritarie ed i relativi importi.

Per garantire eventuali priorità che si potranno rendere necessarie nell'attuazione di alcune iniziative, nell'ambito di ciascun stralcio annuale, si provvederà a rimodulare il Programma in aderenza alle risorse finanziarie assegnate, trasmettendo al Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, secondo le modalità previste dal decreto Ministeriale del 26 gennaio 2006, le modifiche apportate al piano finanziario. Potranno, quindi, essere ammesse al finanziamento un parziale di azioni e/o sottoazioni o un numero o una tipologia preventivamente non prevista dal piano finanziario.

Analogamente, nel caso di modifiche del Piano Sviluppo Rurale, in particolare in merito alla demarcazione degli interventi tra fondi comunitari, si provvederà ad aggiornare il presente programma.

Gli importi riportati comprendono la quota del FEAGA (50%) e del Fondo di rotazione nazionale (50%).

4.1. Assistenza tecnica e formazione professionale degli apicoltori (Azione A).

Il settore apistico regionale è caratterizzato da una notevole eterogeneità delle aziende e dei soggetti che vi operano, nonché da condizioni di produzione molto diversificate anche per la particolarità del territorio veneto. Per tali motivi, si ritiene di continuare nelle azioni d'assistenza tecnica alle aziende, anche con l'impiego dei tecnici apistici appositamente formati. Inoltre si cercherà di fornire agli apicoltori, tramite idonei interventi informativi e di aggiornamento, seminari, sussidi didattici, convegni, ecc., una conoscenza tecnica che dovrebbe permettere una gestione sempre più razionale dell'attività apistica nel rispetto della naturalità e salubrità dei prodotti.

L'azione prevede le seguenti sottoazioni:

a.1 Corsi di aggiornamento	euro 155.000,00
a.2 Seminari e convegni tematici	euro 95.000,00
a.3 Azioni di comunicazione	euro 125.000,00
a.4 Assistenza tecnica alle aziende	euro 330.000,00
Totale Azione A	euro 705.000,00

4.2. Lotta alla Varroasi (Azione B)

Come nel precedente periodo di programmazione, il piano di intervento indicherà le strategie di lotta contro la varroasi, tenendo in considerazione le seguenti esigenze:

- realizzare una efficace protezione del patrimonio apistico dalla Varroasi;
- salvaguardare le produzioni dai rischi derivanti dall'impiego di sostanze acaricide;
- salvaguardare il patrimonio apistico dalla comparsa di farmaco resistenza;
- garantire la semplicità dei trattamenti per permetterne l'accessibilità al maggior numero di apicoltori.

L'azione prevede le seguenti sottoazioni:

b.1 Incontri periodici con apicoltori, dimostrazioni pratiche ed interventi in apiari, per l'applicazione di mezzi di lotta da parte degli esperti apistici, distribuzione di presidi sanitari appropriati	euro 150.000,00
b.2 Indagini in campo finalizzate all'applicazione di strategie di lotta alla varroa caratterizzate da basso impatto chimico sugli alveari, materiale di consumo per i campionamenti	euro 105.000,00
b.3 Acquisto di arnie/arniette con fondo a rete o modifica delle arnie esistenti ^(*)	euro 375.000,00
b.4 Acquisto degli idonei presidi sanitari	euro 135.000,00
Totale Azione B	euro 765.000,00

^(*) Per quanto riguarda il finanziamento della sottoazione b3, si specifica, che con i fondi del Reg. (CE) n. 1234/2007 si potrà finanziare agli apicoltori o alle forme associate che intervengono nella fase di produzione, aventi i requisiti della misura 121 del PSR 2007/2013, arnie fino ad un importo di spesa ammissibile, inferiore alla soglia di 7.500,00 euro e comunque previste per l'accesso alla misura del PSR in parola (misura 121).

4.3. Provvedimenti a sostegno dei laboratori di analisi (Azione D)

Allo scopo di favorire il miglioramento igienico-qualitativo dei prodotti apistici, nonché la valorizzazione e la conoscenza dei mieli prodotti e destinati al consumo, la Regione del Veneto prevede le sottoazioni di seguito specificate:

L'azione prevede la seguente sottoazione:

d.3 Presa in carico di spese per le analisi chimico-fisiche, melissopalinochimiche e residuali (*)	euro 270.000,00
Totale Azione D	270.000,00

(*) Si specifica che sono finanziabili attraverso i fondi del Reg. (CE) n. 1234/2007 le spese per le analisi chimico fisiche, melissopalinochimiche e residuali, non effettuate per la verifica del rispetto delle condizioni prescritte dal sistema di qualità alimentare.

4.4. Misure di sostegno per il ripopolamento del patrimonio apistico comunitario (Azione E)

Allo scopo di favorire il ripopolamento del patrimonio apistico regionale interessato da perdite imputabili a condizioni climatiche sfavorevoli che hanno caratterizzato negli ultimi anni anche il Veneto (mancanza di fioriture, insufficienza delle fonti nettariifere, ecc.), nonché alla presenza di un'elevata infestazione da varroa o altre patologie dell'alveare, la Regione del Veneto prevede gli interventi di seguito specificati che possono comprendere sia aiuti alla riproduzione del patrimonio genetico allevato in Veneto, che aiuti agli acquisti di sciami e api regine .

e.1 Acquisto di sciami ed api regine (*)	euro 405.000,00
Totale Azione E	405.000,00

(*) Si precisa che non saranno finanziabili dal presente programma l'acquisto di macchine e attrezzature specifiche per la conduzione dell'azienda apistica da riproduzione

4.5. F) Collaborazione con organismi specializzati per la realizzazione di programmi di ricerca (Azione F)

La Regione del Veneto promuove la realizzazione di programmi di ricerca e sperimentazione, destinati a potenziare l'attività del settore anche tramite le attività svolte dal Centro regionale per l'apicoltura.

L'obiettivo è quello di favorire il miglioramento della salubrità dei prodotti dell'alveare, nonché la valorizzazione e la conoscenza dei mieli prodotti e destinati al consumo.

L'azione prevede la seguente sottoazione:

f.1 Miglioramento qualitativo del miele - analisi chimico-fisiche e microbiologiche, - studi di tipizzazione sulla base dell'origine botanica e geografica - studi sulle malattie dell'alveare e nuove patologie di particolare rilevanza	euro 150.000,00
Totale Azione F	150.000,00

TOTALE contributo richiesto periodo 2014/2016	euro 2.295.000,00
--	--------------------------

4.6. Fabbisogno finanziario Programma 2013- 2014

AZIONI		SOTTOAZIONI	spesa complessiva preventivata	quota finanziamento privato	quota finanziamento pubblico	
					50% FEAGA	50% FRMEF
A) Assistenza tecnica e formazione professionale apicoltori	a.1.2	Corsi di aggiornamento e formazione rivolti ai privati.	57.407,41	5.740,74	25.833,33	25.833,33
	a.2	Seminari e convegni tematici.	31.666,67	0	15.833,33	15.833,33
	a.3	Azioni di comunicazione sussidi didattici, abbonamento schede ed opuscoli informativi	46.296,30	4.629,63	20.833,33	20.833,33
	a.4	Assistenza tecnica alle aziende.	122.222,22	12.222,22	55.000,00	55.000,00
B) Lotta alla Varroasi	b.1	Incontri periodici con apicoltori, dimostrazioni pratiche ed interventi in apiario per l'applicazione dei mezzi di lotta da parte degli esperti apistici; distribuzione dei presidi sanitari appropriati.	62.500,00	12.500,00	25.000,00	25.000,00
	b.2	Indagini sul campo finalizzate all'applicazione di strategie di lotta alla varroa caratterizzate da basso impatto chimico sugli alveari; materiale di consumo per i campionamenti	35.000,00	0	17.500,00	17.500,00
	b.3	Acquisto di arnie con fondo a rete o modifica arnie esistenti.	208.333,33	83.333,33	62.500,00	62.500,00
	b.4	Acquisto degli idonei presidi sanitari	90.000,00	45.000,00	22.500,00	22.500,00
D) Provvedimenti a sostegno dei laboratori di analisi	d.3	Presenza in carico di spese per le analisi chimico - fisiche, melissopalinochimiche e residuali	112.500,00	22.500,00	45.000,00	45.000,00
E) Misure al sostegno per il ripopolamento del patrimonio apicolo comunitario	e.1	Acquisto sciami, e api regine, materiale per l'Azienda apistica da riproduzione.	225.000,00	90.000,00	67.500,00	67.500,00
F) Collaborazione con organismi specializzati per la realizzazione di programmi di ricerca.	f.1	Miglioramento qualitativo del miele mediante analisi fisico - chimiche e microbiologiche, studi di tipizzazione in base all'origine botanica e geografica	50.000,00	0	25.000,00	25.000,00
TOTALI			1.040.925,93	275.925,93	382.500,00	382.500,00
TOTALE CONTRIBUTO RICHIESTO			€ 765.000,00			

4.7. Fabbisogno finanziario Programma 2014 – 2015

AZIONI		SOTTOAZIONI	spesa complessiva preventivata	quota finanziamento privato	quota finanziamento pubblico	
					50% FEAGA	50% FRMEF
A) Assistenza tecnica e formazione professionale apicoltori	a.1.2	Corsi di aggiornamento e formazione rivolti ai privati.	57.407,41	5.740,74	25.833,33	25.833,33
	a.2	Seminari e convegni tematici.	31.666,67	0	15.833,33	15.833,33
	a.3	Azioni di comunicazione sussidi didattici, abbonamento schede ed opuscoli informativi	46.296,30	4.629,63	20.833,33	20.833,33
	a.4	Assistenza tecnica alle aziende.	122.222,22	12.222,22	55.000,00	55.000,00
B) Lotta alla Varroasi	b.1	Incontri periodici con apicoltori, dimostrazioni pratiche ed interventi in apiario per l'applicazione dei mezzi di lotta da parte degli esperti apistici; distribuzione dei presidi sanitari appropriati.	62.500,00	12.500,00	25.000,00	25.000,00
	b.2	Indagini sul campo finalizzate all'applicazione di strategie di lotta alla varroa caratterizzate da basso impatto chimico sugli alveari; materiale di consumo per i campionamenti	35.000,00	0	17.500,00	17.500,00
	b.3	Acquisto di arnie con fondo a rete o modifica arnie esistenti.	208.333,33	83.333,33	62.500,00	62.500,00
	b.4	Acquisto degli idonei presidi sanitari	90.000,00	45.000,00	22.500,00	22.500,00
D) Provvedimenti a sostegno dei laboratori di analisi	d.3	Presenza in carico di spese per le analisi chimico - fisiche, melissopalinochimiche e residuali	112.500,00	22.500,00	45.000,00	45.000,00
E) Misure al sostegno per il ripopolamento del patrimonio apicolo comunitario	e.1	Acquisto sciami, e api regine, materiale per l'Azienda apistica da riproduzione.	225.000,00	90.000,00	67.500,00	67.500,00
F) Collaborazione con organismi specializzati per la realizzazione di programmi di ricerca.	f.1	Miglioramento qualitativo del miele mediante analisi fisico - chimiche e microbiologiche, studi di tipizzazione in base all'origine botanica e geografica	50.000,00	0	25.000,00	25.000,00
		TOTALI	1.040.925,93	275.925,93	382.500,00	382.500,00
		TOTALE CONTRIBUTO RICHIESTO	€ 765.000,00			

4.8. Fabbisogno finanziario - Programma 2015 – 2016

AZIONI		SOTTOAZIONI	spesa complessiva preventivata	quota finanziamento privato	quota finanziamento pubblico	
					50% FEAGA	50% FRMEF
A) Assistenza tecnica e formazione professionale apicoltori	a.1.2	Corsi di aggiornamento e formazione rivolti ai privati.	57.407,41	5.740,74	25.833,33	25.833,33
	a.2	Seminari e convegni tematici.	31.666,67	0	15.833,33	15.833,33
	a.3	Azioni di comunicazione sussidi didattici, abbonamento schede ed opuscoli informativi	46.296,30	4.629,63	20.833,33	20.833,33
	a.4	Assistenza tecnica alle aziende.	122.222,22	12.222,22	55.000,00	55.000,00
B) Lotta alla Varroasi	b.1	Incontri periodici con apicoltori, dimostrazioni pratiche ed interventi in apiario per l'applicazione dei mezzi di lotta da parte degli esperti apistici; distribuzione dei presidi sanitari appropriati.	62.500,00	12.500,00	25.000,00	25.000,00
	b.2	Indagini sul campo finalizzate all'applicazione di strategie di lotta alla varroa caratterizzate da basso impatto chimico sugli alveari; materiale di consumo per i campionamenti	35.000,00	0	17.500,00	17.500,00
	b.3	Acquisto di arnie con fondo a rete o modifica arnie esistenti.	208.333,33	83.333,33	62.500,00	62.500,00
	b.4	Acquisto degli idonei presidi sanitari	90.000,00	45.000,00	22.500,00	22.500,00
D) Provvedimenti a sostegno dei laboratori di analisi	d.3	Presenza in carico di spese per le analisi chimico - fisiche, melissopalinoologiche e residuali	112.500,00	22.500,00	45.000,00	45.000,00
E) Misure al sostegno per il ripopolamento del patrimonio apicolo comunitario	e.1	Acquisto sciami, e api regine, materiale per l'Azienda apistica da riproduzione.	225.000,00	90.000,00	67.500,00	67.500,00
F) Collaborazione con organismi specializzati per la realizzazione di programmi di ricerca.	f.1	Miglioramento qualitativo del miele mediante analisi fisico - chimiche e microbiologiche, studi di tipizzazione in base all'origine botanica e geografica	50.000,00	0	25.000,00	25.000,00
TOTALI			1.040.925,93	275.925,93	382.500,00	382.500,00
TOTALE CONTRIBUTO RICHIESTO			€ 765.000,00			

FEAGA : Fondo Europeo Agricolo di Garanzia – FRMEF: Fondo di Rotazione del Ministero dell'Economia e delle Finanze

5. Soggetti coinvolti nell'attività di programmazione

I Soggetti che hanno collaborato nell'attività di programmazione del presente programma sono:

- Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie - Centro Regionale per l'Apicoltura;
- Agenzia Veneta per i Pagamenti in Agricoltura (AVEPA);
- Consulta regionale per l'apicoltura;
- Associazione Produttori Apistici Trevigiani (APAT);
- Associazione Regionale Apicoltori del Veneto;
- Associazione Apimarca;
- Associazione Produttori Apistici della Provincia di Padova (APA – PAD);
- Associazione Provinciale degli Apicoltori di Venezia (APAV - servizi);
- Il FAVO Associazione Produttori Apistici Veneti;
- Associazione Provinciale degli Apicoltori di Verona;
- Associazione Produttori Apistici del Veneto Orientale (APAVO);
- Società Cooperativa “Apidolomiti Servizi”;
- Associazione Provinciale Apicoltori Veronesi.

6. Tempistica

- 28 febbraio 2013 invio, al Ministero Politiche Agricole Alimentari e Forestali, del programma triennale regionale.
- 30 settembre di ogni anno, dopo la notifica delle decisioni dell'Esecutivo comunitario, invio del programma eventualmente riformulato.
- 31 dicembre di ogni anno, trasmissione delle relazioni sulle azioni concluse.

7. Autorità responsabili

La Regione Veneto designa per il presente Programma le seguenti autorità:

- Direzione Agroambiente della Segreteria Regionale per la Programmazione e il Bilancio, Via Torino 110, 30172 Mestre Venezia.
- Agenzia Veneta per i Pagamenti in Agricoltura (AVEPA), via N. Tommaseo, 67 35131 Padova.

La Direzione Agroambiente è responsabile dell'elaborazione del Programma triennale nonché della corretta, efficiente ed efficace gestione e attuazione del medesimo Programma.

AVEPA in qualità di Organismo pagatore competente provvede:

- alla predisposizione della modulistica, nonché di un manuale delle procedure istruttorie e dei controlli, sulla base dei contenuti dei successivi articoli 10, 11 e 12 e ne cura l'invio alle Amministrazioni partecipanti;
- alla ricezione delle domande;
- alla comunicazione, in tempo utile, alle parti interessate delle anomalie riscontrate;
- alla comunicazione ad AGEA – Coordinamento delle eventuali economie e ulteriori fabbisogni;
- al controllo della conformità delle domande alle norme comunitarie e nazionali;
- alla predisposizione dei decreti e dei mandati di pagamento ai fini dell'erogazione contestuale del finanziamento comunitario e nazionale entro il 15 ottobre di ogni anno;
- alla rendicontazione da presentare all'Unione Europea in relazione alle somme erogate;
- alla predisposizione e all'invio alle Amministrazioni partecipanti dell'elenco dei pagamenti effettuati, entro il 30 novembre di ogni anno;
- all'invio all'AGEA – Coordinamento, per il successivo inoltro al Ministero, di una sintesi delle somme complessivamente erogate, nonché di quelle andate in economia, entro il 30 novembre di ogni anno.